

# LE FIRME PER L'ACQUA PUBBLICA "INONDANO" IL PALAZZO

## Il Pd si è sfilato, ma il comitato è già a 500 mila aderenti

di **Salvatore Cannavò**

Roma

Sono più di 500 mila. Per l'esattezza, 516.615 firme raccolte in 25 giorni di banchetti e iniziative in tutta Italia. È questo il bilancio della campagna referendaria per l'acqua pubblica, cominciata meno di un mese fa e sospinta da un cartello di associazioni "anonime" ma molto radicate e combattive che, prima con il Forum dei movimenti per l'acqua pubblica e poi tramite il Comitato promotore del Referendum sta realizzando un fatto politico e sociale di indubbia rilevanza.

"Il risultato è incredibile anche per noi", spiegano al comitato promotore, anche perché è stato raggiunto "in poco più di tre settimane grazie all'impegno e all'entusiasmo di migliaia di cittadini".

Già due anni fa era stata avviata la campagna per una Legge di iniziativa popolare in calce alla quale erano state raccolte oltre 400 mila firme. Un successo che sorprese molti dei promotori, ma che lasciò del tutto indifferente il Parlamento che non solo non ha discusso mai quella legge - e molte altre - ma addirittura ha legiferato in senso opposto con il provvedimento che porta la firma del ministro per l'Europa, Ronchi. Multinazionali come Veolia o strutture finanziarie come quelle che fanno capo al romano Caltagirone, si sono subito messe in fila per rilevare le quote azionarie delle municipalizzate che la Legge Ronchi impone agli Enti locali di cedere.

**L'obiettivo delle 700.000 non è lontano e nel fine settimana parte il Giro d'Italia dei referendari**

E la legge è stata capita anche a livello popolare, se osserviamo il risultato finora ottenuto: file ovunque ai banchetti per firmare la proposta di Referendum. L'altro giorno, alla marcia Perugia-Assisi, era impossibile accettare tutte le richieste. Stessa situazione a Bologna il primo maggio, con un tavolo "servito" da dieci persone e 2.500 cittadini in fila. E così nei paesini, nei quartieri delle grandi città, nelle aziende. A Roma, l'intero sesto municipio, a guida "democratica", sta appoggiando il referendum mentre non si contano le parrocchie che chiedono i moduli che poi riportano puntualmente compilati ai comitati cittadini di riferimento.

Il Pd, inoltre, invece di cogliere la portata popolare e democratica della richiesta di non cedere l'acqua al profitto di pochi, ha deciso di non appoggiare il referendum e di cercare le firme su una propria iniziativa di legge che non modifica in nessun modo la situazione attuale (introduce forme più precise di Authority). Solo che mentre ha scelto questa modalità, si è trovato con il capogruppo alla Camera, e leader della minoranza interna, Franceschini, che ha deciso di firmare i referendum a sua volta spaccando la sua stessa area.

L'Idv, dal canto suo, ha scelto di far partire una autonoma campagna elettorale su un quesito contro la legge Ronchi ma anche contro il nucleare e il legittimo impedimento. "Le 500 mila firme le abbiamo superate anche noi", dice il responsabile organizzativo nazionale Ivan Rota che annuncia per il prossimo 2 giugno un "D Day" con uno sforzo per raggiungere almeno un milione di firme.

L'ipotesi del milione di firme gira anche a mezza voce nel Comitato dei movimenti che, comunque, deve raggiungere la soglia di sicurezza delle 700 mila firme e quindi "rilancia". Per questo fine settimana è infatti previsto un Giro d'Italia delle firme per l'acqua, per conferire una maglia rosa alla località, comune o comitato cittadino che avrà raccolto più firme.



Sulla copertina dell'Economist la rivisitazione della "Creazione di Adamo" di Michelangelo (Foto Ansa)

## La vita in laboratorio, ora si può Dagli Usa la prima cellula sintetica

di **Silvio Bonomo**

Si chiama Mycoplasma mycoides JC-VI-syn1.0 ed è la prima cellula sintetica realizzata in laboratorio da un gruppo di scienziati statunitensi. Una scoperta che potrebbe aprire nuove strade per la creazione di organismi biologici in grado di svolgere una funzione precisa, come assorbire il diossido di carbonio, uno dei principali responsabili dell'effetto serra, realizzare idrocarburi per l'energia pulita, velocizzare la creazione di vaccini, ma anche inventare nuovi ingredienti per la cucina. L'annuncio della nuova scoperta è stato affidato al magazine *Science* dal J. Craig Venter Institute, il laboratorio di Rockville negli Stati Uniti guidato da Craig Venter, l'uomo che già nel 2000 era stato fra gli scopritori della prima sequenza del genoma umano. "Si tratta della prima cellula sintetica mai realizzata", ha detto Venter. "La chiamiamo sintetica perché la cellula deriva da un cromosoma sintetico, ottenuto attraverso sostanze chimiche inserite in un sintetizzatore gestito da un computer". Se la finalità "è quella di andare verso la salute dell'ambiente la costruzione in laboratorio della prima cellula artificiale è un fatto molto importante da un punto di vista scientifico", un passo in avanti "positivo" per il vicepresidente del Comitato Nazionale di Bioetica Lorenzo D'Avack a proposito del risultato ottenuto dal laboratorio di Craig Venter. "Non si può dire prima che un avanzamento della

scienza sia negativo" e "la ricerca non va vietata a priori" ma "è chiaro - aggiunge D'Avack - che se invece la finalità fosse quella di arrivare all'uomo artificiale sarebbe invece un fatto condannabile che aprirebbe problemi bioetici di altra portata". Creare in laboratorio batteri artificiali, conclude, "può significare magari anche arrivare non solo a un ambiente migliore ma anche alla cura di tante malattie" lasciando perdere "la sperimentazione ad esempio sulle cellule staminali embrionali".

Se il faro "è il bene umano - spiega Francesco D'Agostino, presidente onorario del comitato di Bioetica - possiamo stare relativamente tranquilli, perché il bene umano è sempre quello ed è uguale per tutti gli uomini". Se invece "si abolisce il paradigma del bene umano in nome di presupposti relativistici allora la questione può diventare preoccupante". D'Agostino rileva che "a preoccupare non è tanto la biologia sintetica" in sé, perché "il problema non è quello che la scienza può fare, ma come si orientano le tecnologie scientifiche". Dal punto di vista etico, prosegue, "il cuore del problema non è creare cellule artificiali" che potrebbero avere "efficacia terapeutica", ma nelle finalità con cui vengono create, che non possono corrispondere "a logiche di potere o di lucro". La questione, comunque, "va affrontata senza paure e pregiudiziali", ma "stando attenti ad eventuali risvolti negativi incombenti".

**Sentenza Diaz, Agnoletto accusa: "Silenzi indecenti"**

di **Giampiero Calapà**

La sentenza di appello per le violenze della scuola Diaz, Genova 2001, che ha condannato anche quelli che erano i vertici della polizia è "un primo barlume di giustizia dopo nove anni di attesa", per Vittorio Agnoletto, uno dei protagonisti di quel Movimento che animò le manifestazioni anti-G8: "È estremamente importante perché finalmente la verità giudiziaria coincide con quella storica e difendere quei diritti significa porsi a difesa della Costituzione".

**Eppure si legge molta prudenza sui giornali nei confronti di quei vertici della polizia?**

Già, leggo che però alcuni di loro si sono distinti nella lotta alla mafia. Ma che cosa significa? Non è che se io salvo una persona poi ne posso ammazzare un'altra. Non riesco a capire.

**Che cosa cambiò per il Movimento dopo la Diaz?**

Quella repressione ha cambiato la storia del Movimento, ci siamo ritrovati obbligati a pensare al processo: il Movimento non morì perché poi ci fu anche il Forum Europeo di Firenze, ma il percorso fu profondamente deviato.

**Anche la politica, una volta di più, non sembra uscirne bene? Il governo ha subito garantito che lascerà al loro posto tutti i dirigenti della polizia coinvolti.**

Non mi meraviglia per niente, sono loro i mandanti politici di quei fatti: le stesse identiche persone, come il sottosegretario agli Interni Mantovano. E non dimentichiamo il ruolo di Fini, la sua presenza nella sala operativa dei carabinieri. Ora ha cambiato strategia politica: faccia una parola di autocritica su quei giorni, invece si è defilato come tutti.

**Ci sono troppi silenzi che fanno male?**

Esatto, il silenzio più pesante è quello del Pd, ma non ho problemi a dire che quei vertici della polizia sono stati per anni riferimenti legati a Violante. Forse uno dei motivi d'imbarazzo è proprio questo.

**Cosa rimane da chiarire?**

Non è possibile, ad esempio, che non fosse coinvolto il capo della polizia De Gennaro, se l'operazione è stata preparata come poteva non saperne nulla? Ora dovrebbe dimettersi anche lui, invece rimarrà al suo posto di coordinatore unico dei servizi segreti italiani. Così come gli altri, ora condannati, anche la sua carriera dopo Genova non ha fatto altro che progressi.

**Poi si parla tanto di sicurezza...**

Infatti, i cittadini italiani dovrebbero sentirsi davvero insicuri sapendo da chi è gestita la pubblica sicurezza, da persone responsabili di fatti gravissimi, che nonostante la loro divisa non hanno esitato a dare indicazioni per compiere una carneficina colpendo ragazze e ragazzi indifesi mentre dormivano. Quello che viene dopo è un senso di impunità che ci porta anche ai troppi casi come quello di Stefano Cucchi. Fuori e al di sopra della legge, così si sentono in troppi con la divisa dopo Genova.

## Il prete: "La bimba non paga, via dall'asilo"

IL SINDACO PROTESTA, MA IL PARROCO RIBATTE: "LO ABBIAMO AVISATO IN TEMPO, NON HA FATTO NULLA"

di **Erminia della Frattina**

Padova

Una storia che si ripete tristemente, quella dei bambini rifiutati dalla scuola perché i loro genitori non pagano la retta. Segue l'usuale palleggio delle responsabilità e l'allontanamento della piccola dalla scuola, solo che qui i due protagonisti sono il parroco (che ha sbarrato la porta dell'asilo alla bimba morosa) e il sindaco contrario alla scelta.

Il tutto è accaduto nella scuola dell'infanzia di Terraglione, una frazione di Vigodarzere in provincia di Padova, dove il parroco e il comitato di gestione dell'istituto hanno deciso di non

ammettere più in classe una bambina di quattro anni, perché non risultavano pagate le rette relative agli ultimi tre mesi.

La bambina, figlia di immigrati residenti a Padova, dopo aver frequentato regolarmente la scuola dell'infanzia da settembre a dicembre e gennaio si è vista chiudere la porta dell'asilo in faccia.

Il parroco della piccola comunità padovana e responsabile dell'asilo, don Bernardo Pegoraro, difende con ostinazione la scelta di escludere la bambina dalla scuola. "Dopo tre mesi di rette non pagate - dice - e dopo avere sollecitato più volte l'aiuto del comune senza ricevere nessuna ri-

sposta, ci siamo visti costretti a chiudere la porta: cos'altro potevamo fare?".

E, se non bastasse la spiegazione del perché un religioso decida di escludere da scuola una bimba di quattro anni, ecco il resto dei fatti.

**Succede a Terraglione, nel Padovano. La piccola è figlia di una coppia di immigrati**

"La famiglia non pagava niente, anche la scuola materna è in difficoltà". E poi ancora: "Ci siamo rivolti al comune per chiedere cosa fare, ma la risposta ci è arrivata solo quando ormai avevamo già preso la decisione. A quel punto era troppo tardi".

In effetti, il comune del paesino nel padovano sembra che qualcosa volesse fare per aiutare la famiglia in difficoltà. Il primo cittadino di Terraglione, Franco Frazzarin, che ora contesta in modo netto la scelta del parroco, dice di avergli scritto per manifestare la sua amarezza. E nella stessa lettera spiega: "La giunta comunale - scrive il sindaco - ha autorizzato l'esone-